

E-TALIANO/CYBERITALIANO E COMPETENZE LINGUISTICHE

Abbiamo rivolto ai colleghi linguisti del comitato scientifico di “Lingue e culture dei media” questa domanda:

I nuovi media, è noto, hanno molto facilitato una diffusione della scrittura e una moltiplicazione delle sue forme, indubbiamente positive. Ora, dopo un certo numero di anni di questa nuova vitalità della scrittura, in periodo di bilanci negativi sulle competenze linguistiche dei giovani, e non solo, possiamo o dobbiamo interrogarci sugli effetti linguistici di tale vitalità. Negli ultimi tempi si sono succeduti interventi, appelli, dati preoccupanti sulle forti carenze linguistiche dei giovani, delle quali è stata ritenuta responsabile soprattutto la scuola. Ma, naturalmente, su un altro piano, alcuni aspetti della società di oggi sono da considerare concause di un processo veloce e preoccupante di abbassamento delle competenze linguistiche: tra questi, l'uso massiccio della scrittura nel web, specie nelle reti sociali, e nella messaggistica istantanea, potrebbe avere un ruolo. Pensate che ciò sia vero? Quali ritenete che possano considerarsi, anche alla luce dei recenti studi sull'italiano del web, gli effetti più evidenti, in senso negativo ma anche positivo, dell'e-taliano o cyberitaliano sull'uso scritto generale dei giovani?

chiedendo loro di rispondere con assoluta libertà di taglio, ampiezza, struttura della risposta. Ne è derivata una varietà e una multiformità che crediamo positive e utili alla riflessione, dagli interventi brevi e incisivi, concentrati su alcuni aspetti in particolare, alle risposte-saggio, di più ampia estensione e respiro. Alcuni argomenti ricorrono, ma da prospettive di volta in volta differenti, altri ne emergono, specifici e particolari, oppure richiamanti realtà più lontane da quella della nostra lingua. Segnaliamo, per esempio, quasi a margine della tematica oggetto della domanda, dedicata alla lingua italiana in modo specifico, l'intervento di Andrea Scala dedicato alla grafizzazione spontanea sul web di lingue prive di tradizione scritta, come i dialetti della romanità d'Italia.

Ilaria Bonomi e Mario Piotti